

QUANDO NIENTE SI MUOVE

L'ho riconosciuta subito.

Anche ieri è andata dalla parrucchiera per farsi mettere a posto quella massa di capelli tinti e cotonati.

Sempre col braccio stretto attorno a quello del marito, che al confronto pare suo nonno.

A vederli devono avere un sacco di soldi da non sapere come spenderli! Lui con quel vestito elegante acquistato in sartoria, e lei con la borsa firmata che costerà duemila euro. Eppure, mai una volta che mi abbiano sganciato qualcosa!

Inchinatevi pure, davanti a nostro Signore! Vedremo a chi tra noi aprirà le porte del Paradiso!

È da mesi, ormai, che la domenica aspetto l'inizio della messa delle undici.

Sono diventato un tutt'uno con queste vecchie mura, tanto da sentirle casa mia. Tuttavia, quelli che dovrebbero essere i miei familiari fingono di non vedermi. Oh sì, qualcuno infila le mani in tasca e mi lascia qualche moneta, ma i più girano la testa dall'altra parte. Davanti ai miei vestiti logori si sentono a disagio. Nei miei occhi devono scorgere le loro colpe.

Toh, guarda, oggi la signora si è sentita generosa: una banconota da 5 euro!

L'ho ringraziata. Eccome se l'ho ringraziata! Con questi mi ci compro un panino col prosciutto.

Chissà se domenica prossima me ne darà altrettanti.

“Sembra buono quel panino.”

“Ne vuoi un morso?”

“No, grazie! Oggi stranamente non ho fame.”

Non ci credo proprio che Vittorio non abbia fame; si lamenta sempre del contrario. Più sono smilzi e secchi, e più lo stomaco gli brontola come una pentola d'acqua sul fuoco.

È da un po' che se ne sta seduto qui con la faccia assennata, senza fare niente. Io almeno mi diverto ad osservare i lavori.

Il cortile della canonica è un cantiere a cielo aperto. Lo stridere della betoniera, l'andirivieni degli operai, la nuvola di polvere che si solleva da terra. Quanto tempo ho trascorso pure io con il rullo e la malta! Eppure, sono certo che queste mani rugose sarebbero ancora in grado di lavorare come si deve.

“Senti qua, Vittorio: hai visto che razza di lavoro stanno combinando con quel pavimento?!”

“E tu che ne sai?”

“Ero un manovale. Mi alzavo tutte le mattine alle sei e ho trascorso sulle impalcature più ore di quante ne potresti immaginare! Ma che ne vuoi sapere tu! Sei sempre stato solo un barbone ubriacone!”

“Ehi, stai attento a come parli!”

“Guarda là! Ti pare quello il modo di posare delle piastrelle! Le fughe sono troppo larghe, e pure irregolari.”

“Ah, davvero?! E allora perché non ti alzi da qui e vai a dirglielo.”

Se lo facessi, mi caccerebbero all'istante. “*Ehi, vagabondo, che cazzo vuoi!?*” mi urlerebbero mandandomi a quel paese.

“Non mi darebbero ascolto.”

“Beh, sai cosa ti dico Emilio? Ci vado io a dirgli che stanno facendo un lavoro di merda!”

Prima che io abbia il tempo di fermarlo, osservo la figura traballante di Vittorio che si dirige a passi pesanti verso gli operai. Solo l'alcol che ha in corpo può avergli dato il coraggio di fare una cosa così stupida.

Lo beffeggeranno, gli daranno del puzzone, lo faranno sentire una nullità. Però io ci scommetterei la qualunque che quelle piastrelle sono messe da schifo! Il guaio è che nessuno vuole credere a uno come me.

Del resto, che ne possono sapere loro? La gente si affretta e ci osserva di sbieco. Non gliene frega niente del nostro passato. Oggi siamo solo un oltraggio al decoro. Eppure, c'è stato un tempo in cui avevamo un lavoro, una casa, una famiglia. Leggevamo il giornale e andavamo a mangiare a cena fuori. Poi un giorno il Capo cantiere ti chiama e ti dice che per l'edilizia è tutto fermo. Niente si muove. Tu non ci credi, pensi che prima o poi la situazione migliorerà. Ma intanto il tempo passa, fino a quanto ti accorgi che quello che hai risparmiato non ti basta più. Le persone su cui pensavi di poter contare spariscono, e l'unica anima disposta ad ascoltarti e a darti un letto è quella di un parroco, che non ti conosce nemmeno.

“Ehi, lasciatelo stare! Vieni, Vittorio, su andiamo via!”

Ci lasciamo alle spalle il cortile, e ci incamminiamo in direzione dei giardini. Solo lì ci sentiamo al sicuro. Lì dove il fiume ci ricorda che tutto scorre e passa.